LUCA NATALI

GIOVANNI VAILATI
Crema 1863 – Roma 1909

Sommario

Giovanni Vailati è stato un filosofo e matematico, noto per il suo approccio scientifico e storico alla conoscenza e per il suo pragmatismo critico. Il suo interesse per la religione si concentrò sulle implicazioni etiche e sociali, più che sulle questioni teologiche, riconoscendo la funzione soprattutto educativa della fede. Pur ritenendo scientificamente indimostrata una prospettiva trascendente, mantenne comunque una posizione aperta e problematica verso l'idea di Dio e dell'immortalità dell'anima. In una lettera egli scrive, per esempio, che si potrebbe arrivare ad *elevare* e *modificare* il nostro concetto della Divinità, piuttosto che distruggerlo. Mostrò, così, interesse per il modernismo, nel cui tentato dialogo tra ragione e fede vedeva un conato al miglioramento della condizione umana, tema che gli era caro. Frequentò quindi - come testimoniano i carteggi - i gruppi di rinnovamento cattolico a Roma e a Milano, pur non aderendo propriamente ai loro movimenti.

Parole chiave: Giovanni Vailati, pragmatismo, scienza e religione, ragione e fede, concetto della Divinità

Abstract

Giovanni Vailati was a philosopher and mathematician, known for his scientific and historical approach to knowledge and for his critical pragmatism. His interest in religion focused more on ethical and social implications than on theological issues, recognizing the primarily educational function of faith. While he considered a transcendent perspective scientifically unproven, he maintained an open and problematic stance towards the idea of God and the immortality of the soul. In a letter, he writes, for example, that one could elevate and modify our concept of the Divinity rather than destroy it. He thus showed interest

in modernism, in whose attempted dialogue between reason and faith he saw an effort to improve the human condition, a theme that was dear to him. He attended - as evidenced by correspondence - Catholic renewal groups in Rome and Milan, although he did not properly adhere to their movements.

Keywords: Giovanni Vailati, pragmatism, science and religion, reason and faith, concept of Divinity

Vita e opere

La prima formazione di Vailati si compì tra i collegi barnabiti di Monza e di Lodi, dove frequentò ginnasio e liceo. Suo compagno di studi in questa fase fu il cugino Orazio Premoli, che sarebbe entrato poi tra le fila dei Barnabiti e al quale Vailati sarebbe restato fraternamente legato per tutta la vita. Si trasferì quindi a Torino per studiare ingegneria e matematica, laureandovisi nel 1885 e nel 1888. Ad appassionarlo non erano, già negli anni da studente, solo le materie curricolari; egli si orientava anche verso la filosofia e i suoi classici, la storia delle scienze, la letteratura antica e moderna, l'economia politica; ciò gli avrebbe permesso di sviluppare quella capacità di tradurre i linguaggi di una disciplina in un'altra che «in sommo grado» gli riconosceva L. Einaudi, conosciuto ai tempi della frequentazione del Laboratorio di Economia Politica di S. Cognetti de Martiis. Di rientro a Crema dopo i lunghi anni universitari, passava le giornate nel palazzo di famiglia studiando le lingue classiche e moderne e coltivando vasti interessi culturali. Tornò poi nella città subalpina (1892) grazie alla possibilità offertagli da G. Peano di divenire suo assistente. Alla didattica affiancava il lavoro di ricerca, frutto del quale furono i primi lavori, di carattere squisitamente tecnico, pubblicati sulla «Rivista di matematica». Tra il 1893 e il 1899 insegnò, come assistente di Peano, L. Berzolari e V. Volterra, Analisi infinitesimale, Geometria proiettiva e Meccanica razionale. Dando sfogo ai suoi vividi interessi storici, affiancò a quest'ultimo insegnamento corsi liberi di Storia della meccanica, le cui prolusioni (*Sull'importanza delle ricerche relative alla storia delle scienze; Il metodo deduttivo come strumento di ricerca; Alcune osservazioni sulle questioni di parole nella storia della scienza e della cultura*), poi pubblicate, avrebbero avuto un ottimo successo, anche internazionale, rappresentando il suo primo contributo scientifico di ampio respiro. Iniziò ad essere conosciuto anche al di fuori della cerchia dei matematici e, in questi anni, complice una spiccata attitudine ai rapporti interpersonali, entrò in contatto epistolare con alcuni dei più grandi scienziati e intellettuali italiani ed europei. Vailati scambiò lettere, solo per citare qualche nome, con F. Brentano, E. Mach, V. Pareto, V. Welby, G. Frege, F. Enriques, B. Croce, T. Levi Civita. Decise però,

per avere maggior tempo a disposizione da dedicare a letture e ricerche, di entrare nell'insegnamento secondario; fu docente presso i licei e gli istituti tecnici di Pinerolo, Siracusa, Bari, Como e Firenze – un'esperienza da lui vissuta con dedizione e impegno, tanto che sarebbe stato anche cooptato, nel 1905, all'interno della Commissione ministeriale per la riforma della scuola secondaria. Nel frattempo Vailati aveva continuato un'ampia attività scientifica e pubblicistica, recensendo una gran mole di libri sui più diversi argomenti e consegnando a brevi interventi il suo pensiero su temi filosofici, politici, economici e letterari. Assai rilevante fu l'avvicinamento e la fattiva collaborazione al «Leonardo» di G. Prezzolini e G. Papini, di cui fu molto amico. Vailati tentò di fare del periodico una voce innovativa nel panorama filosofico italiano, sfruttando il suo successo per la diffusione del pragmatismo, indirizzo teorico da lui abbracciato e di cui avrebbe *in extremis* tentato, con l'allievo e amico M. Calderoni, di fornirne le coordinate generali in alcuni contributi che restano forse la più nitida espressione del pragmatismo su suolo italo: *Le origini e l'idea fondamentale del pragmatismo* e *Il pragmatismo e i vari modi di non dir niente* (1909). Da segnalare, infine, la sua frequentazione dei gruppi modernisti di inizio secolo, della Roma di E. Buonaiuti, ma, soprattutto, della Milano di A.A. Alfieri, A. Casati, T. Gallarati Scotti, S. Jacini jr. e de «Il Rinnovamento», a cui, seppur limitatamente, contribuì. Dopo una breve malattia si spense a Roma nel maggio 1909.

Il pensiero sulla religione

La fonte primaria d'informazioni riguardo all'atteggiamento personale di Vailati nei confronti della religione è il già ricordato O. Premoli. Egli, infatti, aprendo con un profilo biografico il volume degli *Scritti* (1911) preparato da un gruppo di amici per onorare il cugino scomparso, ricordava l'episodio della perdita della fede durante gli anni universitari. A Torino il diciassettenne Vailati era stato ospitato da una famiglia francese che, con liberalità, aveva messo a sua disposizione i volumi della propria biblioteca; le letture «volterriane» ivi compiute sarebbero state la causa, vissuta con dolore dai famigliari, della disillusione rispetto alla prospettiva di un'esistenza trascendente. Quelle pagine di Premoli forniscono però anche degli indizi per meglio mettere a fuoco la postura vailatiana nei confronti del fenomeno religioso, da lui guardato soprattutto secondo una curvatura scientifica. Egli, in particolare, appariva interessato alle conseguenze etiche e pedagogiche degli insegnamenti religiosi, all'«influenza nobilitatrice e purificatrice che essi esercitano sulla parte morale del nostro animo», all'«azione indiretta nella formazione del carattere e nel disciplinamento della volontà» (Premoli 1911, p.

XVII). Recensendo sulla «Riforma sociale» (1896) il fortunato volume di B. Kidd *Social Evolution*, tra le altre cose Vailati si soffermava sulla tesi del sociologo britannico circa il carattere benefico del culto religioso nell'ottica di uno sviluppo virtuoso della società; rappresentando un vero e proprio «organo sociale» la religione frena, tenendo fermi alcuni principi morali, la deleteria deriva egoistica e prevaricatrice delle classi dominanti, che, se non si ponesse un argine all'utilizzo delle capacità intellettuali umane, causerebbe una vera disgregazione del gruppo sociale. In quest'ottica, in una lettera ancora al cugino Orazio (1896), interpretava il *Piccolo mondo antico* di A. Fogazzaro come un'opera tutta incentrata attorno alle figure di Franco e Luisa, le quali «mettono in risalto la grande differenza tra il modo di comportarsi di fronte alla sventura e di fronte alle ingiustizie umane, prodotta dalla presenza o dall'assenza di forti convinzioni religiose, dei sentimenti che ne sono il risultato e del tipo di temperamento che esse tendono a creare» (Vailati 1971, pp. 43-44). L'ideale morale veicolato in una visione puramente immanentistica, diceva Vailati, è senz'altro più difficile da realizzare, poiché il resistere e il sopportare il male senza ricercare aiuto o consolazione che non provengano che dall'utilizzo delle «proprie energie» è di più ardua messa in pratica che l'affidare la risoluzione dei problemi a una realtà oltremondana. Anche se questa considerazione nulla toglie al valore morale della prospettiva immanente, dal punto di vista strumentale, la visione religiosa ha necessariamente tutt'altra potenzialità, vista la maggiore facilità che comporta l'accostarvisi; essa si configura come un «mezzo efficace di *educazione* del cuore e del carattere» e, insieme, «fonte di sanzioni per lungo tempo ancora indispensabili alla convivenza e cooperazione sociale» (Vailati 1971, p. 44). *L'utile* però non dev'essere confuso con il *vero*; i due piani rimangono distinti e il fatto che qualche cosa nel passato, nel presente o nel futuro sia stata, è, oppure sarà funzionale a uno scopo, non la rende automaticamente vera. Tenendo comunque presente anche che sarebbe un errore voler giudicare sull'utilità avvenire di qualcosa in base al ruolo da essa avuto nelle epoche precedenti. Da qui usciva, evidentemente, il carattere di uomo di scienza di Vailati, più propenso alla critica delle credenze, a una ponderata riflessione sugli elementi teorici e fattuali in gioco, che non all'azione, morale o religiosa che fosse. Del resto sull'esistenza di Dio, scrivendo a Premoli [1899], egli non si sbilanciava: «io sono ben lontano non solo dall'annoverare tale negazione tra gli articoli di fede, ma anche dal ritenere insolubili le obiezioni che gli atei oppongono ai credenti. Esse potrebbero condurre piuttosto ad *elevare e modificare* il nostro concetto della Divinità che non a distruggerlo: di ciò mi convinco sempre più» (Vailati 1971, pp. 53-54). Vailati, come il suo metodo gli imponeva, non aveva sbarrato la via a una

dimensione ulteriore, semplicemente la riteneva problematica nella tracciatura e nella percorrenza scientificamente controllata. Un parallelo con il suo pensiero relativo ai fenomeni spiritici e telepatici può forse giovare. Parlando de *La discussione sulla Telepatia al III Congresso internazionale di Psicologia* (1896) e facendo notare come alcune manifestazioni psichiche richiamassero «involontariamente i moti strani e inesplicabili della rana di Galvani, dietro ai quali si celava la scoperta di un nuovo ordine di fenomeni naturali», Vailati scriveva che «gli uomini hanno sempre qualificato di pregiudizi non solo le credenze che essi *non hanno più*, ma anche quelle che essi *non hanno ancora*» (Vailati 1911, p. 53). Restava quindi ferma la maggiore attenzione rivolta alle manifestazioni visibili e all'influsso della religiosità in campo sociale rispetto che alle questioni teologiche, anche se del libero arbitrio si occupò. Non stupisce quindi la curiosità rivolta al nascente modernismo, il cui tentato dialogo tra ragione e fede, pure nelle modalità poco rigorose e filosoficamente deboli portate avanti al di qua delle Alpi, doveva attirarlo come conato al miglioramento della condizione umana, tema che gli era tra i più cari. Frequentò quindi molto, come dimostrano i carteggi editi e inediti, i gruppi che si erano formati a Roma e a Milano – entrò anche in contatto con padre P. Gazzola –, pur non aderendo al movimento. Un anno prima di morire, a un collaboratore de «Il Rinascimento», con cui entrò in confidenza dopo una lunga passeggiata romana – G. Boine –, Vailati esponeva i suoi dubbi sull'immortalità dell'anima, visto che «de prove che si possono addurre contro essa, fondate sulla dipendenza della coscienza e della memoria dallo stato degli organi corporali [...] mi fanno l'impressione di renderla alquanto improbabile»; marcando, comunque, il confine tra la sua e la posizione degli «agnostici propriamente detti», aggiungeva: «mentre non credo si possa arrivare per via "dialettica" o "sillogistica" alla soluzione del problema, non *escludo* affatto, anzi spero, che ci si possa arrivare per via *sperimentale*» (Vailati 1971, pp. 555-556).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

- Recensione di B. Kidd, *Social Evolution*, London 1895, «Riforma sociale», 5, 1896
- *Sull'importanza delle ricerche relative alla storia delle scienze*, Prolusione a un Corso sulla Storia della meccanica, letta il 4 dicembre 1896 nell'Università di Torino, Roux e Frassati, Torino 1897
- *Il principio dei lavori virtuali da Aristotele a Erone d'Alessandria*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», XXXI, Torino 1897
- *Il metodo deduttivo come strumento di ricerca*, Lettura d'introduzione al corso sulla Storia della meccanica, tenuto all'Università di Torino, l'anno 1897-98, Torino 1898
- *Alcune osservazioni sulle questioni di parole nella storia della scienza e della cultura*, Prolusione al corso libero di Storia della meccanica, letta il 12 dicembre 1898 all'Università di Torino, Torino 1899
- *Sull'applicabilità dei concetti di causa e di effetto nelle scienze storiche*, «Rivista italiana di sociologia», 7, maggio-giugno 1903
- *Di un'opera dimenticata del P. Gerolamo Saccheri*, «Rivista filosofica», 5, settembre-ottobre 1903
- *La dimostrazione del principio della leva data da Archimede nel libro primo sull'equilibrio delle figure piane*, Atti del Congresso internazionale di scienze storiche (Roma, aprile 1903), Accademia dei Lincei, Roma 1904
- *La più recente definizione della matematica*, «Leonardo», 2, giugno 1904
- *I tropi della logica*, «Leonardo», 3, febbraio 1905
- *Il pragmatismo e la logica matematica*, «Leonardo», 4, febbraio 1906
- *Sul miglior modo di definire la massa in una trattazione elementare della meccanica*, «Nuovo Cimento», Serie 5^a, 14, luglio-settembre 1907
- *Il linguaggio come ostacolo alla eliminazione di contrasti illusori*, «Il Rinnovamento», 2, 5-6, 1908
- *Le origini e l'idea fondamentale del pragmatismo*, «Rivista di psicologia applicata», 5, gennaio-febbraio 1909
- *Il pragmatismo e i vari modi di non dir niente*, «Rivista di psicologia applicata», 5, luglio-agosto 1909
- *Scritti (1863-1909)*, a cura di M. Calderoni, U. Ricci, G. Vacca, Leipzig-Firenze 1911 (<https://archive.org/details/VailatiScritti>) [raccolta quasi completa di tutti gli scritti pubblicati]
- *Epistolario 1891-1909*, a cura di G. Lanaro, Torino 1971

L'archivio e la biblioteca personali di Giovanni Vailati sono custoditi presso la Biblioteca di Filosofia, Dipartimento di Filosofia "Piero

- Lodigiani I., *Religione e filosofia nel carteggio Vailati-Premoli*, «Annuario del Centro Studi Giovanni Vailati», 2008/2009, pp. 41-70
- Maddalena G., *Vailati, Papini, and the Synthetic Drive of Italian Pragmatism*, «European Journal of Pragmatism and American Philosophy», 11, 2019, URL: <https://journals.openedition.org/ejapap/1533>.
- Minazzi F. (a cura di), *Giovanni Vailati intellettuale europeo. Atti del Convegno di Spongano (Lecce), 2 aprile 2003*, Milano 2006
- Natali L., *Alla ricerca di «alleati» e «compagni d'arme»*, in Vailati G., *Scritti dal «Leonardo»*, a cura di Natali L., Napoli 2024, pp. 11-117
- Parrini P., *Pragmatisme Logique et Probabilisme Radical dans la Philosophie Italienne du XX^e Siècle*, «Revue de Synthèse», 132, 2011, pp. 191–211
- Pozzoni I. (a cura di), *Cent'anni di Giovanni Vailati*, Villasanta 2009
- Premoli O., *Giovanni Vailati. Biografia*, in Vailati 1911, pp. I-XXIX
- Quaranta M., «*La Critica*» e «*Leonardo*»: *Croce e Vailati di fronte al pragmatismo*, in Musci A., Russo R. (a cura di), *Filosofia civile e crisi della ragione. Croce filosofo europeo*, Roma 2016, pp. 85-102
- Santucci A., *Il pragmatismo in Italia*, Bologna 1963, pp. 156-215
- Sava G., *Giovanni Vailati e il V Congresso internazionale di psicologia (Roma 1905)*, «Physis», 40, 2003, pp. 233-262
- Tuzet G., *Is deduction a source of knowledge? Vailati on pragmatism and prediction*, «Philosophical Inquiries», 9, 2021, pp. 5-24

Pagine o siti web dedicati

<https://vailati.unimi.it/>